

La Turandot - trama

Atto I

Siamo a Pechino, dove un editto annuncia che la principessa Turandot, figlia dell'imperatore Altoum, sposerà il primo uomo di sangue reale che riuscirà a risolvere 3 indovinelli da lei proposti.

Chi sbaglia verrà decapitato.

Tutti quelli che ci hanno provato sono stati uccisi e le loro teste infilate su pali.

Calaf, figlio del vecchio re tartaro Timur, vuole incontrare Turandot per maledirla, ma quando la vede rimane incantato dalla sua bellezza e decide di farla sua. Perciò va a suonare il gong che indica che un nuovo sfidante tenterà di risolvere gli indovinelli.

Atto II

Mentre la folla attende la nuova sfida, l'imperatore Altoum cerca invano di convincere Calaf a desistere dal suo proposito.

Poi appare Turandot, bellissima e meravigliosamente vestita, che propone i 3 indovinelli.

Calaf riesce a risolverli, ma la principessa non vuole diventare sua sposa e chiede al padre di impedirlo. Ma l'imperatore vuole rispettare la parola data ed allora Calaf propone un patto: se la principessa riuscirà a scoprire il suo nome prima dell'alba, ella sarà libera dal suo impegno e lui verrà condannato a morte.

Atto III

Turandot ordina che nessuno vada a dormire ("**Nessun dorma**") prima di avere scoperto il nome dello straniero.

Fa catturare il padre Timur e la schiava Liù di Calaf e li fa torturare per scoprire il nome del principe.

Ma nessuno parla, anche la schiava, che è segretamente innamorata di Calaf, per amore si uccide con un pugnale per paura di cedere alla tortura.

Rimasti soli, Turandot e Calaf confessano di essere innamorati e si baciano.

All'alba Calaf rivela il suo nome, affidando così la propria vita alla principessa.

Nell'ultima scena i due giovani compaiono davanti all'Imperatore e Turandot dichiara di aver saputo finalmente il nome dello straniero: egli si chiama Amore.

La Turandot è stata l'ultima opera scritta da Puccini che la lasciò incompiuta a causa della sua morte e fu completata da Franco Alfano ma c'è anche un'altra versione di finale di Luciano Berio.

La prima rappresentazione fu alla Scala di Milano nel 1926.

Il soggetto dell'opera, ispirato al nome dell'eroina di una novella persiana, fu tratto dall'omonima fiaba teatrale (1762) di Carlo Gozzi e rientra nel filone di opere di contenuto esotico di moda all'epoca.

Poche erano le notizie su quei paesi lontani che arrivavano in occidente: si racconta che Puccini aveva ascoltato un carillon con musiche cinesi, portato in Italia dal console italiano a Pechino, e che quelle musiche avevano ispirato alcuni brani dell'opera.

Ricordiamo di Puccini anche La Bohème, La Tosca e Madama Butterfly



Nessun dorma (Turandot di Puccini) – Pavarotti (1926)

Nessun dorma! Nessun dorma!

Tu pure, o Principessa,
nella tua fredda stanza
guardi le stelle
che tremano d'amore e di speranza...

Ma il mio mistero è chiuso in me,
il nome mio nessun saprà!
No, no, sulla tua bocca lo dirò,
quando la luce splenderà!

Ed il mio bacio scioglierà il silenzio
che ti fa mia.

Dilegua, o notte!
Tramontate, stelle!
Tramontate, stelle!
All'alba vincerò!
Vincerò! Vincerò!

